



**Maria Immaculata
Concezione
"Est Antesignana
et Vexillifera
nostrae Religionis
Clericorum Regularium
Ministrantium Infirmis"**

NOVATI Giovan Battista
Teologo Mariano Camilliano

Novati G.B., *De Eminentia Deiparae Virginis Mariae*,
2[^] ediz. Bologna 1639, vol. II p. 378:

"Restat ut Te, o Virgo, Ducem atque Antesignanam
nostram omni studio excolamus et quia sine te nihil
habere possumus, omnia per Te nos habere gloriemur.
Tuo itaque corda amori, ora laudibus, manus nutibus
sacramus. Quotquot ac qualescumque sumus, tui su-
mus. Si enim cedit arbor solo, in quo radices egit, tibi
cedit nostra Religio, quae in Te radices fixit, ex te
agnoscit originem. Tua est: fove, dirige, amplifica".

NOVATI Giovan Battista *Teologo Mariano Camilliano*

Riassumendo in poche parole la *spiritualità mariana* di Camillo, per inquadrarne l'eredità, si può dire che il suo rapporto personale con la Madre di Dio era fatto non di concetti teorici, ma di vitale e concreto stile di vita, tutto proiettato a un continuo uniformarsi a Lei quale "*tipo*" di prima creatura redenta e restituita alla integrità fisica e spirituale, per i meriti del Cristo Redentore, unico Mediatore tra Dio e la creatura.

Una *marianità esistenziale* dunque, che non rimase un suo fatto privato ed esclusivo, ma che trasferendosi nei suoi Religiosi e in quanti lo seguivano con devozione, fu in realtà una efficace scuola il cui primario effetto fu quello di comunicare agli altri la sua esperienza mariana, tramite *la quotidianità del servizio all'uomo infermo*.

Abbiamo già visto che Camillo non ha lasciato alcun testo scritto delle sue profonde intuizioni del rapporto esistente tra Maria e la Chiesa¹, da Cristo Gesù costituita sacramento di sal-

¹ Nel Capitolo 2°, paragrafo della *Immacolata Concezione*, abbiamo già scritto come il Ciatelli ci tiene a mettere in evidenza che la istituzione fondata da P. Camillo è tutta tesa alla salvezza delle anime nella Chiesa Sacramento. Qui riportiamo un passo più esteso per maggiore chiarezza: "...E per meglio amare e conseguire la salute del prossimo si obliga anco con un altro Voto solenne di perpetuamente servirlo nell'anima e nel corpo non in tempo di sanità, ma nel maggior suo bisogno come nel tempo della infermità e morte. Particolarmente in occasione di pestilenza quando essi ordinariamente sogliono essere da tutti abbandonati, e questo quarto Voto la distingue dall'altre Religioni... Essercitandosi le sudette opere con tal ordine però che le corporali servano come mezzo et esca per ottenere le spirituali, cioe la salute dell'anime. E questo è lo scopo principale del nostro istituto verso gli infermi conforme dicono Sisto Quinto Gregorio xiiij. e Clemente viij. nelle lor lettere Apostoliche. Onde non per altro ne gli Hospedali da nostri si curano gli infermi, e se gli fanno tant'altre sorti di charità se non per tirargli con

vezza “quale organismo visibile attraverso il quale diffonde su tutti la verità e la grazia” (LG 8).

L’ha fatto però con la sua testimonianza di vita, iscrivendo profondamente questo nella vita dei suoi Religiosi, così da poter dire che negli scritti e nei gesti dei suoi discepoli, può leggersi il pensiero e la dimensione mariana di Camillo.

Due sono i Religiosi camilliani che hanno un particolare rilievo nella Teologia Mariana. Il primo, contemporaneo del Santo, il P. Giovan Battista Novati (+ 1648), trattò dell’*Immacolata Concezione*, l’altro, assai più recente, il P. Agostino Lana (1821 - 1901), dell’*Assunzione della Beata Vergine*.

Di lui abbiamo già dato una breve scheda biografica². Qui rimarchiamo la sua consuetudine diretta col Fondatore per far risaltare l’influsso avuto dal Maestro sul discepolo. Possiamo

queste amorevolezze alla pazienza de lor dolori, alla contritione de’ lor peccati, al proposito di non offender piu Iddio, al restituire la robba altrui, al perdonar le ingiurie, al ben confessarsi, al ricevere divotamente gli ultimi sacramenti, e finalmente à morir bene et in gratia di S.D.M.ta. Ne questo par lontano anzi molto conforme alla regola che diede Giesù Christo à suoi discepoli quando gli mandò a predicare per il mondo dicendogli: In quamcumque Civitatem intraveritis curate infirmos qui in illa sunt, et dicite illis appropinquavit in vos regnum Dei... Di maniera che tutta la diligenza della Religione nostra consiste di condur l’anime al Paradiso per mezzo delle opere di charità...” (Vms pp. 384 - 386). - In questo ministero apostolico va inserita la dimensione mariana di Camillo e di tutta la sua istituzione religiosa.

² Vd. nota 111 del 2° Capitolo - Crescenzo G.P., *Presidio Romano, ò vero della Milizia Ecclesiastica, et delle Religioni, si cavalleresche, come claustrali*, Edit. In Piacenza 1648.in fol., lib.2. part.3. num.61. p. 66 e ss: al termine della breve presentazione di S. Camillo e del suo Ordine, scrive: “Anco trà questi fioriscono huomini letterati, e trà primi Gio:Battista Novati Teologo eminente, che con famosi fogli hà publicate le impareggiabili eccellenze della Madre di Dio.”

dire che il Novati sia stato la provvidenziale mente che ha tradotto in principi teologici quanto era stato percepito, vissuto ed insegnato da Camillo de Lellis³.

Di intelligenza non comune, il Novati scrisse di teologia, ascetica, filosofia, morale, diritto, astronomia e matematica⁴. Molti

3 Rossi G.B., op.cit., p. 280: “III pars, Brevis Appendix ostendens Misericordiam Camilli non esse illiteratam - ...Reverendissimus P. Joannes Baptista Novatus Mediolanensis quinquennio ad clavum Religionis sedet, et passis pietatis ac doctrinae velis ad aurea sapientiae poma secundis ventis navem propellit. Atqui ne prospera navigationis cursus iisdem quibus vita terminis limitetur, scriptorum monumentis Camilli sensum, ardoremque testatissimum posteritati facit, et binis *De Eminentia Deiparae Virginis Mariae* tomis tertium adiunxit *Eucharisticorum amorum ex Canticis Cantorum* enucleatorum, et quartum *Adnotationum ac decisionum Moralium*, in quo diserte solideque quod hactenus consecramur ostendit, quanta sit peritiae ac doctrinae necessitas in eo, qui infirmorum conditionis cuiuslibet strenuum Ministrum agere proficitur”

4 Regi op.cit. p. 385: “Si conservano i Prototipi delli scritti, & opre di lui, nella nostra Libreria in Milano, dove si vedono felicemente scritte da esso le composizioni di Filosofia più volte dettata, come anco ogni Trattato, con ottima serie, della Sacra Theologia, così speculativa, come morale; i trattati delle Meteore, dell’Aritmetica, Mathematica, & Astronomia, nelle operationi delle quali facultà, era charissimo, e profondo; onde per dar in luce tante sue fatiche, non sarebbe, che facile, quando che vi fusse chi vi si applicasse, acciò che uscissero castigate, con l’esattezza, con la quale son scritte. Et al secondo Tomo de gl’Eucharistici Amori, che altresì è molto ben copiato, ancorche vi manchi l’ultima mano, come si suol dire, e parimente le tavole, con tutto ciò, anche esso si potrebbe far stampare, conforme ad una copia manuscritta, che assieme, col frontispicio di rame, si conserva nel nostro Archivio di Bologna, dove già vi era proposito, con caratteri migliori ristampar di nuovo il primo, col secondo Volume; e ben si vede, che hanno havuto le fatiche di così degno Autore, il dovuto applauso, mentre trè volte sono andate felicemente sotto del Torchio, le opere di lui *De Eminentia Beatae*

dei suoi scritti sono rimasti inediti. Di quelli pubblicati il capolavoro è il “*De Eminentia Deiparae Virginis Mariae*”, che gli ha dato notorietà, tanto da farlo apprezzare come “il più insigne mariologo del Seicento”⁵.

Il Novati, dai contemporanei stimato “Vir pietatis ac erga purissimam Virginem Mariam devotissimus ac devinctissimus”⁶, scrisse questa opera per sua devozione e come tributo di riconoscenza all’Immacolata Concezione dell’Ordine, che ebbe inizio nel giorno a Lei dedicato. L’Autore saluta in Lei la Madre, la

Virginis, in Roma impresse da Paolo Masotti; & in Bologna due volte, con i Caratteri di Giacomo Monti, di quelli de gl’Heredi del Dozza” — Il Regi lo conosce molto bene per essere stato suo allievo: “...onde arrivato à Bologna, dove per respirare, si trattenne qualche giorno, del continuo diceva al P. Domenico Regi, che era suo obbligatissimo Allievo, hor me ne vado; per render l’Anima à Dio, & io di buona volontà rispondo alla di lui chiamata, già che vedo così mal condotta la nostra povera Madre, à causa di pochi seditiosi...” (op.cit. p. 381)

5 Sannazzaro P., *Regina Ministrantium Infirmis* in “La Croce Rossa di S. Camillo”, Roma 1946, p. 214: “Moderni mariologi e studiosi l’hanno degnamente illustrata. Il Dilleschneider (La Mariologie de S. Alphonse, Fribourg 1930, p. 162) constata che *De Eminentia Deiparae* accuse sur les theses mariales de Suarez un progrès notable.

Il P. Gabriele Roschini O.S.M., che ha già dichiarato nell’apprezzata sua Mariologia, P. Novati est praecipuus inter scriptores marianos saeculi XVII, (Milano 1941, I, p. 378), in uno studio - tuttora inedito - sul Novati, conclude: Egli non la cede in nulla non solo agli antichi, ma anche ai migliori autori moderni di teologia mariana. Supera poi indubbiamente tutti i suoi contemporanei. E’ per di più una miniera veramente aurea per tutti coloro che parlano o scrivono di Maria per cui osiamo supplicare il benemerito Ordine di S. Camillo di voler dare quanto prima una nuova edizione, debitamente annotata, dell’opera monumentale di questo suo grande figlio”.

⁶ Marracci, *Bibliotheca Mariana*, Roma 1637, tomo I p. 684

Regina, l'Avvocata, la Guida, e con accenti di totale fiducia, la supplica di rimanere tale, perché l'Ordine Le appartiene come l'albero al suolo che lo fece germogliare e crescere⁷.

Il suo lavoro è una somma teologica mariana completa⁸; fin dal primo momento è molto apprezzata e, vivente ancora l'Autore, viene stampata in varie edizioni⁹.

7 Novati G.B., *De Eminentia Deiparae Virginis Mariae*, 2^a ediz. Bologna 1639, vol. I! p. 378: "Restat ut Te, o Virgo, Ducem atque Antesignanam nostram omni studio excolamus et quia sine te nihil habere possumus, omnia per Te nos habere gloriemur. Tuo itaque corda amori, ora laudibus, manus nutibus sacramus. Quotquot ac qualescumque sumus, tui sumus. Si enim cedit arbor solo, in quo radices egit, tibi cedit nostra Religio, quae in Te radices fixit, ex te agnoscit originem. Tua est: fove, dirige, amplifica".

⁸ Endrizzi M., *Bibliografia Camilliana*, Tip. Camilliana, Verona 1910, p. 103: "L'opera grandiosa, che pel suo pregio lo colloca fra i più dotti scrittori delle glorie di Maria SS.ma è quella intitolata: *De Eminentia Deiparae Virginis*, che ebbe diverse edizioni come ce ne fanno fede non solo i nostri Cronisti, ma anche i Padri Giraud e Richard nel loro *Dizionario universale*, nonché tanti altri scrittori. E' in essa contenuto e discusso con metodo scolastico procedente per questioni, obiezioni e conclusioni tutto ciò che si può teologicamente dire intorno alla gran Madre di Dio e Madre nostra Maria. E' bello ammirare la tenera devozione dell'autore verso l'augusta Regina del Cielo; è bello e commovente dove tratta delle relazioni che corrono fra la Vergine Madre ed i Ministri degli Infermi, in modo che non errò certamente chi chiamò il Novati *il nostro mellifluo S. Bernardo* e l'opera sua una *fonte di soda e profonda dottrina Mariana*, dottrina che egli attinse più che altrove nel suo grande amore a Maria. Egli stesso riconosce questa verità e lode, ogni ringraziamento a Lei tributa; la chiama unica sua Maestra, sua Signora, Patrona sua singolare e a Lei dedica e consacra la seconda sua opera intitolata: *Eucharistici amores*".

⁹ Vd. nota 27 - Il Sannazzaro scrive: "E' da lamentare che un'opera così insigne sia tanto rara. L'ultima edizione è del 1650; poi non fu più ristampata" (In la *Croce Rossa di S. Camillo*, Roma 1946, p. 214)

CONTENUTO MARIANO-CAMILLIANO

Nella prefazione il Novati enuncia subito il motivo che l'ha spinto a comporre l'opera: è un debito di riconoscenza alla Madonna come Ministro degli Infermi, membro di un Ordine religioso che gettò le prime fondamenta con la Professione Solenne nel giorno consacrato all'Immacolata Concezione¹⁰.

Nel presentare i rapporti esistenti tra la Madonna e l'Ordine, egli precisa la natura e lo scopo del suo Istituto: "Praecipuum nostri Instituti munus (est) iis adsistere qui ad extremum vitae redacti spiritum aeternitatis, vel cruciandum vel glorificandum commissuri sunt"¹¹.

E' qui ripresa la tesi che abbiamo già visto essere del Ciccattelli¹².

Con il Ciccattelli prima, e col Novati dopo, si afferma perentoriamente che la Religione dei Ministri degli Infermi è accanto all'uomo *infirmus* nella sua ultima battaglia, con preghiera e Sacramenti perché fortificato dalla grazia egli possa vincere i demoni e rendere vane le tentazioni estreme, evidenziando che il pericolo di dannazione eterna è forte per quanti non hanno vicino chi li aiuti in quegli istanti¹³. Nello stare della Madonna

¹⁰ Novati G.B., op.cit., vol. I, Ad Lectorem: "Restat ut quod me potissimum impulerit ad hunc tractatum conficiendum atque in lucem edendum aperiatur. Scias ergo velim, amice Lector, quod Religio, ad quam beneficis Spiritus Sancti impulsus me traxit, eo die, qui Immaculatae Conceptioni Deiparae Virginis sacer est, prima sollemnis professionis fundamenta felicissimis his auspiciis, Apostolicaeque auctoritate iecit... Quare quiescere non poteram, nisi aliquam era ipsam grati et venerabundi animi significationem in universi orbis conspectu exhiberem"

¹¹ id. p. 377

¹² vd. nota 24

¹³ Novati G.B., op.cit., vol II p. 316: "Evidens damnationis aeternae periculum subeant infelices illi, qui, dum extremos halitus efflant, nullum habent adstantem adiutorem, nullorum precibus sublevan-

ai piedi della Croce durante la Passione e morte del Figlio, il Novati vede l'Antesignana e il modello dei Ministri degli Infermi.

Sul Golgota la Madre di Dio fu la “vessillifera” dell'Istituto. I Ministri degli Infermi, nell'assistere i moribondi, devono essere forti contro il nemico del genere umano, essendo sotto la guida della fortissima “leonessa” che diede alla luce il Leone di Giuda.

Sotto la Croce, la Madonna tutta immersa nella Passione del Figlio, mentre muore versando il suo Sangue prezioso. Anche il Ministro degli Infermi deve continuamente essere immerso nel Cristo Crocifisso, meditando la sua passione, morte e sangue, nei quali sta ogni speranza di vittoria.

E' a questo livello che i Ministri degli Infermi devono elevare e sorreggere il malato. Quanto più Satana preme per trascinarlo alla disperazione, oscurandogli il Sangue del Cristo sparso per i peccati dell'uomo, tanto più essi devono proporlo come antidoto e controveleno alla disperata tentazione, ricordando senza sosta il suo immenso valore redentivo.

Questo metodo di azione pastorale è stato lasciato in eredità dal Padre e Fondatore Camillo, che negli ultimi giorni della vita si è fatto dipingere un Cristo Crocifisso dalle cui piaghe sgorgava abbondante sangue¹⁴.

tur. Quid enim poterit solus moribundus non contra unum hostem, sed contra tetra agmina Daemonum?”

14 id., vol. I p. 377: “Quarta (ratio) fuit ut indicaret Virgo, se quoque, ut Matrem spiritualem et adiutricem moribundis fidelibus adfuturam, tum ut approbaret pium et sanctum Institutum eorum qui illis presto sunt et assistunt, qui mortis agone conflictantur.

Collige Deiparam nostrae Religionis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis Antesignanam fuisse et Vexilliferam... Hinc est quod ad hoc munus pro virili parte obeundum summopere animari debent Nostri. Etenim, si generoso duce timidus cervorum exercitus, ut ait ille, fit potentior quam exercitus leonum, duce cervo; quis duce fortissima illa leonissa, quae leonem peperit de tribu Iuda, quaeque imperioso pede superbientes, sibi que minitantes antiqui

Per il Novati, un ulteriore motivo per ritenere che l'Ordine affondi le sue radici in Maria, è quello di aver esso avuto inizio - per una speciale disposizione dello Spirito Santo - nel giorno dell'Immacolata Concezione. Infatti, come Maria, fin dal primo istante della sua concezione, schiacciò il capo del serpente infernale, così ogni Ministro degli Infermi avrà un pegno di vittoria nell'esercizio del suo ministero accanto al letto dei moribondi contro tutte le astuzie di Satana.

Il Religioso di Padre Camillo deve ricordarsi di invocare frequentemente la Madonna in aiuto dei moribondi, né deve spaventarsi del ruolo che deve svolgere, perché accanto a lui c'è

serpentis cervices contrivit, *terribilis ut castrorum acies ordinata*, licet infirmis viribus, egregios non sumet animos ad hostem illum humani generis, quamvis tunc temporis maxime (eo quod scit se modicum tempus habere) validiores in moribundum exerat conatus, consternandum, praedque illas omni auro praetiosiores ab illius voracissimis faucibus extorquendas? In hanc igitur Ducem mentis oculis defixis modus pro reportanda victoria servandus apprehendetur. Stat ipsa iuxta crucem, mente, atque oculis in Filium suum patientem, morientem, ac sanguine undique cruentatum elevatis? Nostrorum erit Filii ipsis passionem, mortem, ac sanguinem semper in hoc munere versare animo, in quibus omnis spes sita est victoriae. His, si tentationibus agitetur infirmus, animandus et confirmandus erit. In quo eo solertiores sint nostri, quo magis satagit infestissimus Satan, ut, oblivioni tradito Christi sanguinis pretio, quo pro nostris culpis Deo solutum est infirmum ad desperandum de sua salute compellat...

Quare huius erit tentationi antidotum saepe moribundo effusum a Christo sanguinem in copiosam nostrum redemptionem in memoriam revocare. Quam quidem rei bene gerendae *normam velut testamentario iure nobis relinquere cupiens Pater Fundator Noster venerandae memoriae Camillus de Lellis, cum ad extremum vitae suae pervenisset, voluit sibi ante oculos versari tabellam in qua Christus cruci affixus, ac copioso sanguine manans, pictus cerneatur*".

sempre Lei, la Regina degli Angeli che può anche mandare un Angelo a consigliarlo¹⁵.

E se le radici dell'Ordine affondano in Maria che, assistendo il Figlio agonizzante volle essere l'Antesignana dei Ministri degli Infermi, la Madonna negli ultimi istanti della sua vita benedisse tutti i Religiosi d'ogni tempo.

Accanto al suo letto accorsero gli Apostoli che L'assistettero e ne ricevettero la materna benedizione. Il Novati deduce allora che la Madonna estese la sua benedizione anche a quanti avrebbero aderito a quest'Ordine, che nel suo essere ha lo scopo di assistere ed aiutare i moribondi, mettendosi a disposizione del Cristo per cooperare alla salvezza delle anime¹⁶.

15 id., vol. I pp. 377-378: “Non sine speciali Spiritus Sancti ordinatione factum reor, ut ipsa haec Religio eodem die, qui Immaculatae Virginis Conceptioni sacer est, prima publicae professionis iecerit fundamenta, quasi, ut ita dicam, Religionis ipsius primordia cum suis voluerit Virgo esse communia ut sic quam radicitus in ipsa Virgine stet innixa patefieret, et, quemadmodum radices a terra humorem, quo aluntur arbores, attrahunt, ita Religionem nostram, quae instar plantae in Ecclesiae vineae viget, ut divinae gratiae humore faecundaretur a Virginea Mariae terra, in ea suas defixisse radices... Religio nostra eo quod radices habet in Virgine, quae *vena misericordiae* dicitur... misericordia continuo imbuta indeficientes misericordiae fructus in proximos producit.

Imo insuper dixerim, quod eo die voluit Deipara originem habere ipsam Religionem ut, sicut illa primo eo Conceptionis momento inferni serpentis caput contrivit per evasionem a peccato originali, ita et his, qui eidem Religioni darent nomin, arrham praeberet, qua sperant se in moribundis assistendi munere de insultantis Daemonis conatibus victores remansuros. Unde memores sint Nostri tantam hanc Adiutricem saepius in morientis subsidium invocare... Nec tanti muneris pondere terri debent Nostri, certi se eandem Virginem semper habere in auxilium paratissimam. Quod si ipsa est Angelorum Regina, certe Angeli ipsius iussu saepius accurrent Nostris, dum moribundos adiuvant opitulaturi”

16 id., vol. II p. 317: “Pie credi potest quod B.V. benedictionem

Il Novati, nel corso della sua opera, insiste molto sul ruolo del Ministro degli Infermi quale Sacerdote del Cristo che amministra il Sacramento della Penitenza, e che, con preghiere ed esortazioni, aiuta i moribondi a vincere le sollecitazioni del demonio¹⁷. Egli privilegia la prima parte del fine primario dell'Ordine, come è indicato nelle Bolle Pontificie - l'assistenza ai moribondi¹⁸ - trascurando la seconda parte, ugualmente primaria e paritaria, cioè l'assistenza corporale. Viene così ristretto l'orizzonte caritativo del Fondatore.

Questa visione riduttiva, oggetto di critiche, segnò l'inizio di una tendenza che andò accentrandosi fino alla metà del secolo scorso, riducendo il ministero, specialmente nelle case private, alla sola assistenza ai moribondi.

Non entriamo nel merito della questione relativa alla misura in cui il Novati fu causa o solo pretesto della suddetta tendenza. Ci interessa, invece, rilevare che l'enfasi del Novati sul *Sacerdote del Cristo* ministro dei Sacramenti da Lui istituiti per la salvezza dell'uomo, suggerisce una lettura di quanto cerchiamo di dimostrare, cioè, la *dimensione mariana* vissuta da Camillo nella cooperazione di salvezza del fratello infermo, e abbracciata con entusiasmo dai suoi primi e diretti discepoli,

quam Apostolis et aliis sibi adstantibus, impertiit, extenderit etiam ad eos omnes, quos in spiritu praevidit futuros professores, praeclari huius Instituti assistendi et auxiliandi moribundis”

¹⁷ id., vol. II p. 316: “Nostra Religio Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis profitetur, accurrendi scilicet quoties advocamur, sive diurno sive nocturno tempore ad infirmos in extremis laborantes etiam peste infectos, illosque salutaribus monitis, ac fusis ad Deum et Sanctos precibus adiuvandi et si opus est, poenitentiae Sacramentum eisdem administrandi, his enim auxiliis ita muniuntur et roborantur Agonizantes, ut saepissime Demones vincant, eorumque multiplicatos conatus irritos reddant”

¹⁸ id., vol. I p. 377: “Praecipuum nostri Instituti munus (est) iis adsistere qui ad extremum vitae redacti spiritum aeternitati, vel cruciandum vel glorificandum commissuri sunt”

contiene in embrione quanto il Concilio Vaticano II ha tracciato nel capitolo VIII della “Lumen Gentium”.

Infatti, per Camillo, la salvezza dell'uomo *infirmus*, in lotta per la salvezza eterna, dipende dai meriti del Cristo Crocifisso che è unico Mediatore per il suo Sangue e la sua Passione e Morte, con la presenza della Madre come potente Avvocata e Mediatrice, ma nella santità e sacramentalità della Chiesa da Lui istituita.

A nostro modesto avviso, per Camillo la presenza di Maria Madre di Dio accanto all'ammalato, è vista e vissuta nel *mistero di Cristo e della Chiesa*.

Il Novati, che ha condiviso l'esperienza mariana del Fondatore, e che ai doni dello spirito unisce quelli dell'intelletto, ha espresso il pensiero e le intuizioni mariane del Fondatore.

Continuando a leggere solo quella parte che riguarda i Ministri degli Infermi, abbiamo una ulteriore conferma di quanto detto poco sopra circa il Vaticano II.

L'Autore, infatti, sostiene che i Ministri degli Infermi, per un coerente esercizio del loro ministero di assistenza ai moribondi, devono imitare la Vergine ai piedi del Figlio morente sulla Croce, e gli Apostoli accanto al letto di Maria nel passaggio all'altra vita.

IMITAZIONE DELLE VIRTÙ DI MARIA

Da questo raffronto, che spiega a quale alta dignità siano essi chiamati, scaturisce il grave obbligo che hanno i Ministri degli Infermi di vivere una vita che sia specchio di virtù e che tenda costantemente alla santità¹⁹. Ma il miglior modo per giungere a questa perfezione è quello di imitare le virtù della Vergine San-

¹⁹ id., vol II p. 317: “Collige... quali vitae probitate et virtutum perfectione debent esse insigniti Instituti praedicti (*i Minisri degli Infermi*) professores, certe his Apostolicae sanctimoniae acquirendae invigilandum est, ut pro dignitate obire possint munus hoc divinisimum cooperandi Christo in salutem animarum, quando illae maxime periclitantur”

tissima, che è esemplare e luminosa imitazione del Cristo, così che imitare Maria vuol dire imitare Cristo. E l'imitazione di Maria porta a una dolcezza speciale che non ha uguali in nessun Santo²⁰.

Il Novati riserva quasi metà del secondo volume della sua opera a studiare e illustrare le virtù della Madonna, e sviluppa anche il modo concreto in cui ogni cristiano deve riprodurle in sé²¹.

Ai Religiosi, in particolare, propone quelle virtù che sono loro specifiche. Così la Vergine è *modello* di castità, di povertà²², di

²⁰ id., vol II p. 60: “Cum imitari B.V. sit imitari Christum, quid enim aliud est V. vita, nisi expressum quoddam vitae Christi exemplar? imitatio per Virginem facta peculiarem quandam conciliat suavitatem, quam non conciliat eadem imitatio Christi facta per alios Sanctos, qua via et modo facilius quoque efficitur vitae Christi imitatio. Dum enim servus Dei totus incumbit contemplationi virtutum, morumque sanctissimorum purissimae Virginis, suamque vitam eius vitae confirmare nititur, memor pietatis, benignitatis, charitatis, ceterarumque virtutum, mollescit, et quasi liquescit eius animus, an in amorem exardescit Dei qui talem nobis matrem impertit”

²¹ id., vol II, “De Virtutibus B.M. Virginis”, pp. 50-205

²² id., vol. II p. 169: “B.V. fuit semper paupertatis amantissima, et nullo erga divitas affectu trahebatur: unde D. Bonaventura in *Speculo B.V.*, c. 4, B.V. paupertatem veluti singulare exemplar conspiciendum nobis, imitatione exprimentum proponit his verbis: Maria tenuissima fuit per paupertatem. Ipsa enim est Maria de qua dicitur: Invenerunt Maria et Joseph et infantem positum in praesepio. Pastores pauperes invenerunt pauperem Mariam matrem, et pauperem infantem in paupere loco, non in pomposa curia, sed in paupere praesepio, quae utique pauperula mater bonum hospitium habuisset, si pauper non fuisset...”

Collige Religiosos qui voto paupertatis Deo se sponte obstrinxerunt, exemplo etiam Virginis sibi proposito, quae nulla divitiarum cupiditate tenebatur, affectum omnem inordinatum erga pecunias et res pecunia aestimabiles libentius moderari debere”

obbedienza²³, di carità fraterna che è rivelatrice della vera devozione mariana di un Ordine Religioso²⁴.

Ai Ministri degli Infermi, però propone due virtù particolari che vanno imitate in maniera eminente. La prima è *la modestia* che è efficacissima per l'edificazione delle anime e la diffusione della santità del Cristo. Graditissima alla B.V. Maria, attira fortemente la sua protezione contro i Demoni che odiano questa virtù²⁵. La seconda è *la misericordia*, sulla quale si basa il mini-

23 id., vol II p. 165: “Fuit eminentissima obedientia qua Virgo ab eo momento quo Filium Dei ipsa concepit, ut divinae voluntati se conformaret pluries pro omnium salute eum obtulit ad necem. Unde, sicut de Filio Dei dicitur, factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis, ita simili ratione de Virgine affirmare possumus, quod facta sit obediens usque ad mortem, mortem autem crucis Filii sui, cuius vitam ardentius amabat quam propriam...

Collige, eximiam et sublimem Virginis obedientiam, si sibi ante mentis oculos proponant ii, qui religiosae vitae se manciparunt, maximum incitamentum fore ad prompte se superiorum directioni subiiciendos non solum in iis in quibus praeceptum urget, sed etiam in iis in quibus nutus et inclinatio superioris dignoscitur”.

24 id., vol. II p. 133: “Collige... quantum placeat Virgini pacis amantissimae, ut federa pacis servant, et mutuam fraternae charitatis unionem foveant illae congregationes quae peculiari pietatis studio eidem Virgini se addictas esse profitentur, et e contra quantum illi displiceat si dissidiis tumultuentur... Quare optimum argumentum erit, quod illa congregatio vera devotione Deiparam excolat, in qua plurimum vigeat pax et summa animarum consensus”

25 id., vol. II p. 195: “Si virtus modestiae tantum confert ad aedificationem, ad odorem Christi diffundendum, per civitatem et per domos, et magis quam disertissimus orator vim habet manifestandi sanctitatem et promovendi opinionem, et existimationem virtutes suadentis, omnibus quidem Regularium congregationibus studio tantae virtutis invigilandum esset, sed praecipue nostrae CC.RR. Ministrantium Infirmis, quae ex Instituto peculiari habet, ut suos Religiosos mittat in diversas domos, quando advocantur in auxi-

stero del Ministro degli Infermi. Anche questa ottiene una speciale protezione dalla Madonna, Regina della Misericordia e *modello* per gli uomini che sono pieni di tenerezza e commiserazione²⁶.

Il Novati traduce in termini esatti quanto ha più volte ascoltato dal suo Fondatore, vivendo ed insegnando ciò che, ai nostri giorni, insegna il Concilio Vaticano II: “Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella Beatissima Vergine la perfezione con la quale è senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato, e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la Comunità degli eletti... la Chiesa, mentre persegue la Gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa Figura, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità...” (LG 65).

ATTO DI SCHIAVITÀ

L’opera del Novati si chiude con l’invito a consacrarsi totalmente alla Madonna, pronunciando *l’atto di schiavitù*. Atto che va rinnovato spesso, almeno la mattina e la sera, e che è reso più efficace e manifesto, se viene indicato attraverso un segno esterno, così come gli armenti sono segnati a fuoco dal marchio

lium morientium, quibus occasionibus variis cum personarum generibus agendum est, quae plurimum excitari possunt, ad virtutum amorem, ad vitae sanctimoniam, conspecta in nostris Religiosis compositione et modestia”

²⁶ id., vol II p. 141: “Larga et effusa in homines Virginis misericordia nobis debet esse efficacissimum exemplum ut trahamur in sui imitationem; maxime enim convenit, ut mater misericordiae problem misericordiae habeat, maxime decet Reginam misericordiae sub ditione sua detinere homines teneritudine et commiseratione plenos... Hinc in partem intelligi potest quam benevole Virgo aspiciat, et qua singulari patrocinio amplectatur illas congregationes, quae ex peculiari instituto aliqua misericordiae opera exercent, inter quae est nostra Religio CC. RR. Ministrantium Infirmis”

del padrone: il segno che mostra a tutti questa condizione di schiavitù²⁷.

Questa proposta del Novati anticipa quanto successivamente S. Luigi Maria Grignon da Monforte (1673 - 1716) renderà popolare e diffonderà universalmente. Per noi, essa costituisce un ulteriore punto forte per confermarci che la *MEDAGLIA BENEDETTA* di Camillo era quella della Madonna, e che era ritenuta quale segno esteriore di appartenenza a Lei. Usanza non solo conosciuta dal Novati, ma impiegata nella sua azione pastorale e diffusa nell'ambito della sua influenza, e che nella sua opera di teologia mariana viene proposta come segno visibile dell'atto di consacrazione a schiavo della Vergine.

Chiudiamo con la mirabile formula di consacrazione da lui proposta, ancora oggi valida e attuale, dettata dal Novati.

“Sancta Maria te hodie in Dominam et patronam eligo, firmiterque statuo, ac propono me nunquam te derelicturum, neque permissurum, quantum in me erit, ut aliquid contra tuum honorem unquam agatur, aut dicatur. Obsecro te igitur, ut suscipias me in servum et mancipium perpetuum et adsit mihi in actionibus meis, nec me deseras in hora mortis meae”²⁸.

²⁷ id., vol. II p. 424: “(Aliquid) obsequium est si qui saepius vel saltem mane, vel sero se totum B. Virgini devoveat atque mancipiet. Quare iuvabit pluries, vel saltem singulis diebus... ad Beatissimam Virginem cordis affectum dirigere... Ad hoc genus obsequii spectat pia et laudabilis consuetudo nonnullorum B. Virginis cultorum deferentium *signum aliquod* quo se mancipia eiusdem Virginis testantur. Porro character mancipio pecori aut mercibus seu aliis rebus impressus indicat illarum Dominum et pro qualitate Domini huiusmodi res obsignatae magni fiunt, et facilius a furtis aut iniuriis vindicantur... Simili modo qui character vel signo se in B. Virginis possessione esse declarat, nullus dubitabit quin peculiari B. Virginis tutela patrocinetur; quare sic munitus a pluribus malis redditur immunis et facile Daemonum insultus eludit”

²⁸ id., vol. II p. 424



Estratto da «*La dimensione mariana di S. Camillo*», di Felice Ruffini - Roma 1988
